

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancellero del COSTITUZIONALE e fuori, dagli incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

COSTITUZIONALE

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 8 Novembre.

Continuazione e fine degli ultimi avvenimenti di Vienna. (Vedi il num. antecedente.)

VIENNA 29 ottobre.

Il restante della sera del 28 passò tranquillo. I bastioni della città interna vengono muniti di cannoni e bersaglieri nei luoghi opportuni. Si vedono i militari barricarsi nella Jägerzeil. Verso sera i cacciatori si erano postati nell'albergo del *goldenen Lamm* in Leopoldstadt, e di là avevano fatto fuoco contro i difensori dei bastioni.

10 ant. Oggi si sono sospese le ostilità. La città è piena di gente che abbandonò i sobborghi. Dai bastioni si vedono i granatieri ed i croati che occupano la Leopoldstadt, e spingono i loro picchetti sino al canale che la divide dalla città; però si astengono da qualunque offesa, e si vede molta gente inerme passeggiar le vie di quel sobborgo. La porta Carintia è aperta, ed è libero l'entrarvi ed uscirne. Truppe con molti cannoni sono collocate sul terrazzo del palazzo Schwarzenberg, e lasciano passare chiunque, però dopo avergli frugato addosso. Chi ha armi o munizioni, viene ucciso immediatamente. Questa sorte toccò ad una Guardia Nazionale e ad un operaio. È affisso un ordine di tener porte e finestre aperte in caso d'attacco e combattimento sulle strade, così pure di tener aperti tutti i negozi di commestibili sino al momento dell'estremo pericolo. Il consiglio municipale annunzia essere stata inviata, dietro ricerca del comandante Messenhauser, una deputazione di varie corporazioni al principe Windischgrätz, allo scopo di metter fine alla pugna in modo pacifico, ma però non ledente la libertà, i diritti, nè l'onore della popolazione.

1 ora prom. Il Parlamento si è radunato a mezzogiorno, ma non prese alcuna deliberazione, attendendo la risposta dell'Imperatore sulla questione vitale della sua esistenza, e non essendo d'altronde i deputati disposti ad occuparsi d'affari in mezzo a così seri avvenimenti. I grandi e popolosi sobborghi di Gumpendorf e Mariabill non vogliono arrendersi, e s'incominciano a sentire le fucilate che indicano un attacco da quella parte. Si sparge la voce, non so da qual parte venuta, che un corriere giunto al campo, portò la notizia di gravi avvenimenti in Italia, e che Radetzky non vi si può sostenere se non gli mandano rinforzi. S'ignorano i dettagli. La città sembra animata da poco buon spirito, ed è a credersi che capitolerà senza fare altra resistenza.

3 pom. Il comandante della G. N. annuncia che la deputazione inviata al maresciallo ritornò dicendo questi non voler fare altri patti fuorchè quelli del suo primo proclama; che ogni ulteriore combattimento nei sobborghi sarebbe inutile, sicchè conviene limitarsi alla difesa della città interna; che però un combattimento disperato, oltre all'esito assai dubbioso, potrebbe far sprecare inutilmente le forze del popolo, senza essere necessario per la salvezza del suo onore, che fu ormai brillantemente giustificato. Perciò aver egli convocato una radunanza di rappresentanti le singole compagnie della Guardia Nazionale e degli altri corpi armati, per sentire se il voto della maggioranza sia per negoziare la resa, o per proseguire il combattimento.

6 pom. Ebbe luogo la radunanza, e dopo vari ragionamenti si decise a maggioranza di voler capitolare, però purchè il maresciallo conforme alla sua promessa mitigasse d'alquanto le condizioni.

8 pom. Il risultato della conferenza fu reso pubblico con un proclama di Messenhauser, che dichiarò apertamente non possedersi più munizione di quanta basta per 4 ore di generale combattimento; essere però suo dovere di rivolgersi al maresciallo per rammentargli seriamente le promesse di S. M.

10 pom. La Guardia mobile e gli altri proletari armati non vogliono sentire a parlar di resa, nè deporre le armi. Si spargono voci molto inquietanti, e si dice che il popolo vuole assolutamente distruggere il monumento di Francesco I nel Burgplatz, ed incendiare il palazzo imperiale, che perciò viene occupato con grandi rinforzi di Guardie nazionali.

30 detto. La notte passò abbastanza tranquilla, o non si verificarono i timori concepiti. La giornata d'oggi è trista e nebbiosa fisicamente e moralmente. Molti deposero le armi, ma in molti sobborghi intendono di conservarle. Si parla per la centesima volta dell'avanzarsi degli Ungheresi, e della necessità di sostenersi sino alla loro venuta. D'altra parte il municipio annunzia d'aver spedito nella notte una deputazione a Windischgrätz per negoziare la resa in seguito alla conferenza di ieri.

Alle 10 e mezza cominciò la seduta del Parlamento col rapporto di Schuselka, che prescindendo dai fatti avvenuti in questi giorni, perchè noti ad ognuno, dimostra come la Commissione permanente non abbia preso alcuna parte nelle trattative con Windischgrätz, sebbene a ciò eccitata dal municipio e dalla Guardia nazionale, dichiarando quindi che ogni risultato delle negoziazioni le sarà pienamente estraneo. Narra poi dei timori di iersera, che però non si giustificavano, per le

assidue cure degli stessi proletari armati, che fecero guardia al palazzo imperiale. Racconta che la deputazione partita iernotte pel campo di Windischgrätz è ritornata, e delle sue parole risulta, che il maresciallo non ha intenzione di maltrattar Vienna, nè di far cessare le libertà costituzionali, anzi di volerle restituire al più presto, e tosto che la città avrà dato segni di rimettersi nelle vie dell'ordine. Avendo poi la deputazione trovato il principe in mezzo al sonno, ed i soldati in piena tranquillità, non sembra che gli Ungheresi sieno tanto avanzati, come si vocifera. — Il ministro Kraus è ritornato, e comunica copia d'un Sovrano viglietto a lui diretto, dd. 28 ottobre. A S. M. duole oltremodo delle misure prese contro Vienna, le quali però furono necessarie per ristabilirvi l'ordine e la tranquillità. Il temporario trasloco a Kremsier è appunto necessario, affinché il Parlamento possa continuare senza interruzione i suoi lavori, ma S. M. desidera che le cose di Vienna si rimettano in modo ch'esso Parlamento possa ritornarvi in breve. Questo è un biglietto diretto a Kraus, non però una risposta all'ultimo indirizzo, che la Camera attende tuttora. Però è già una modificazione del decreto dei 22 ottobre, che voleva si compisce il lavoro della Costituzione in Kremsier, e qui invece parla di trasloco *temporario*. Si domanda ora in qual modo si debba stare attendendo la risposta diretta, se cioè continuando le sedute o sospingendole. La Commissione opina che si debba continuare, in conformità alle precedenti deliberazioni, e propone che si faccia un nuovo indirizzo a S. M. per meglio persuaderlo di quest'oggetto.

Pillersdorf vuol sapere se alla conferenza di iersera, ch'ebbe per risultato la risoluzione d'arrendersi, abbia avuto parte il Parlamento o la sua Commissione.

Schuselka risponde che no; si concesse bensì per comodità di tenere la conferenza nell'antisala del Parlamento, e se vi furono presenti alcuni deputati, non erano nel loro carattere ufficiale, ma o come Viennesi o semplici spettatori. Ciò viene confermato da un altro deputato che vi era presente, e che dichiara essersi tutti i suoi colleghi ritirati al momento del voto.

Pillersdorf trova importante che venga constatata questa circostanza.

Si agita poi una quistione di forma, se cioè il nuovo indirizzo debba essere compilato da apposita Commissione, o dai deputati Pillersdorf e Schuselka, come fu proposto. Nulla si decide, non essendosi in numero, ma frattanto la Commissione permanente preparerà l'indirizzo. Con ciò si leva la seduta.

1 ora pom. Tutte le speranze del popolo prendono novella forza, essendosi pubblicata la notizia dalla specola di S. Stefano, che a poca distanza si vede una battaglia. Tutti prendono le armi e ritornano ai posti; l'idea d'una vicina liberazione, d'un arrivo dei tanto bramati Ungheresi fa dimenticare tutte le fatiche sofferte ed infonde a tutti maggior coraggio.

4 pom. Altri due cartelli, datati dal medesimo osservatorio, continuano a dar ragguaglio dell'andamento della pugna. Sembra che gli Ungheresi s'avanzino vittoriosi, ma la nebbia impedisce di discernere bene. Le cannonate lontane hanno continuato per molte ore, ma

adesso non si sentono più. I militari Austriaci invece hanno rinnovato l'attacco alle linee di Mariahilf, Lerchenfeld ed Hernals, ma sembra che i difensori vi si sostengano assai bene. Si è battuto nuovo allarme in città, lanciate racchette e fatti segnali dal campanil di S. Stefano, per restare in comunicazione coi bramati liberatori. Si sente già evocare memorie storiche dell'assedio di Vienna, che nel punto di essere sopraffatta dai Turchi, fu liberata dall'eroe polacco Sobieski. Alcuni più peritosi trovano un grave ostacolo nella capitolazione già proposta ed accettata; altri dicono che non è ancor accettata, poichè il maresciallo non volle aderire a nessuna delle condizioni propostegli, e neppure all'amnistia dei militari passati al popolo, ciocchè ha esacerbato molto questa classe. La capitolazione forse troppo precocemente proposta fece perdere molto della fiducia nel comandante Messenhauser, che perciò domanda di dimettersi.

9 pom. Non fu accettata dal municipio la dimissione di Messenhauser, che conserva il comando. Tutte le Autorità propendono per la resa, che è ormai inevitabile, visto che gli Ungheresi sono ormai battuti, od almeno non hanno forze sufficienti per avanzarsi. Il popolo invece è irratissimo; forti gruppi si radunano per le strade, e l'aspetto della città è poco piacevole, tanto più che manca sempre l'illuminazione. Dal campanile si vedono ad ogni istante racchette e fuochi bengalici per dimostrare che la città è ancora in mano del popolo.

31 detto. Questa mattina il comandante pubblicava un dispaccio di Windischgrätz il quale annunzia che gli Ungheresi avanzatisi per attaccarlo furono respinti da lui e dal Bano; che per ciò non si facciano lusinghe di successo quei malevoli, che profittarono di questa circostanza per infrangere una capitolazione già conchiusa. Il municipio poi pubblica i patti della resa, stipulati iersera al quartier generale. Oltre a tutte le condizioni del suo primo proclama, il vincitore ne mette alcune altre più irritanti, come quella di scortare i prigionieri militari con tutti gli onori al suo quartier generale, e di inalberare tosto sul campanile di S. Stefano una grande bandiera imperiale Austriaca. Se queste condizioni non sono eseguite sino al mezzogiorno d'oggi, egli bombarderà sobborghi e città, a costo di farne un mucchio di sassi. Tutti questi affissi vennero lacerati, e sebbene i comandanti s'occupino del disarmo, il basso popolo non ne vuol sapere. Verso mezzogiorno si sparse la notizia, forse ad arte, che gli Ungheresi hanno attraversato l'armata, e sono già alla linea di S. Marx; però anche questa fu falsa, come tutte le precedenti. Frattanto passavano le ore, e diveniva sempre più probabile che Windischgrätz mantenesse la sua parola. E la mantenne. Per le interrotte comunicazioni non si sapeva più quali sobborghi fossero in mano ai militari, e quali ancora liberi; perciò con grande sorpresa alle 2 pom. li si vide avanzarsi da tutte parti sul glacis con buon numero di cannoni e mortai. Fu battuto un nuovo allarme, contro la volontà del comandante, il quale poco prima annunziava di aver convocato a consiglio di guerra i capi più popolari, affinché essi stessi giudichino della necessità di rendersi. Incominciò subito il bombardamento, leggermente dapprima, e dalle 3 pom. in

poi con vigore accanito, rispondendo quelli delle mura con eguale frequenza. L'attacco principale era contro il Käruthner-Thor, ma anche tutte le altre porte erano attaccate. Per quasi tre ore non ristettero dal cadere sulla città bombe, razzi incendiari, granate ed ogni altra specie di proiettili. Finalmente alle 5 e mezza fu forzato il Burgthor, cioè la porta che mette al palazzo imperiale (alcuni dicono che i civici che vi erano di guardia, l'abbiano aperta essi stessi), e le truppe entrano.

Dopo un insignificante combattimento in piazza S. Stefano e nella Wollzeile tutti deposero le armi, e dalle finestre s'improvvisarono quantità di bandiere bianche. Alle 6 1/2 si girava liberamente per le strade, e si vedeva in ogni parte fucili in terra e per gli angoli, molti fatti a pezzi; quantità di rottami di vetriate, mattoni, tegole e pezzi di muro, specialmente nelle vie più vicine alle porte. Alcuni piccoli incendi in case private furono sedati al momento; non così quello della chiesa degli Agostiniani, colpita da una granata, che assieme ad una casa vicina arde tutta sino alla cima del campanile senz'altro si possa salvarla, cosicchè vi si abbrucieranno i cuori di tutta la dinastia d'Absburgo e di Lorena che vi sono riposti. Il fuoco ha attaccato anche il vicino gabinetto di storia naturale, ed il tetto della biblioteca imperiale, ma si spera che questi due bei monumenti saranno conservati, per l'assidua cura con cui si si adopera a spegnere. I militari si comportano bene, e non se ne vedono per le strade; tutti i posti sono ancora occupati dalla Guardia nazionale, e lo saranno anche questa notte.

I fogli di Praga del 30 portano l'indirizzo spedito a S. M. in nome della città di Praga (rappresentata da una deputazione composta d'individui di tutt'i colori con alla testa il borgomastro) nel quale s'intercede in favore della città di Vienna, i di cui 400,000 abitanti non è giusto abbiano a portare la pena di pochi colpevoli ed essere oppressi da tutt'i mali della guerra. In pari tempo la società tedesca di Praga eccita tutte le altre società della Boemia a protestare energicamente non solo perchè rimangano intatte tutte le nostre libertà, ma altresì perchè a Vienna sia ridonato lo stato primiero.

Anche da Gratz e da Linz partirono deputazioni con indirizzi dello stesso tenore.

La Gazz. di Gratz del 5 porta che a Brünn in seguito alle ultime notizie di Vienna era scoppiata una sollevazione, che però fu domata dal militare senza spargimento di sangue.

La Gazz. di Linz ha un proclama del comandante militare Wrba in data del 25 agli abitanti della bassa Austria, e in particolare ai contadini in cui gli ammonisce a starsene tranquilli e non dar retta a chi vorrebbe fargli sollevare a favore di Vienna, la qual città è circondata dal militare e non può opporre resistenza, assicurandoli d'altronde che a tenore della volontà sovrana tutte le libertà accordate verranno inviolabilmente mantenute.

NOTIZIE POLITICHE

GERMANIA.

Francoforte 30 ottobre. Nella seduta dell'assemblea nazionale di oggi il min. Schmerling rispondendo a delle

interpellazioni, dichiarò che le istruzioni date ai commissari erano non solo di contribuire al ristabilimento dell'ordine a Vienna, ma di vegliare altresì perchè non venissero intaccate le libertà legali e per opporsi a qualunque tentativo reazionario. Dietro questa dichiarazione molti deputati proposero diverse emende, come di mandare truppe in soccorso della Dieta, di richiamare i due commissari come poco energici, e sostituirne degli altri, le quali emende furono tutte scartate.

— Il deputato Stein di Gorizia dichiarò che dopo il voto della camera del giorno 27 (che niun stato non tedesco debba essere unito alla Germania) egli crede bene d'astenersi dal prender parte alla discussione ulteriore sulla costituzione.

ITALIA.

STATI PONTIFICI. - Roma 27 ottobre. Ci vien assicurato che, prima dell'apertura delle nostre Camere, l'abate Rosmini sarà chiamato a presidente del consiglio dei ministri.

— Tra il consiglio di stato ed il ministero vi è pochissima armonia. Il progetto sulla legge provinciale già redatto da una sezione del consiglio suddetto, non è stato ancora stampato per distribuirlo ai consiglieri e poi discuterlo in seduta generale. Sono due venerdì che il consiglio è rimasto quasi ozioso a causa del ministero che ha impedito che l'anzidetto progetto fosse stampato.

— Il general Zucchi questa mattina ha preso possesso del suo ministero delle armi. Agli impiegati che sono a lui presentati per fargli omaggio, ha detto che sperava che ognuno avrebbe atteso indefessamente al suo ufficio, in caso contrario alla prima mancanza sarebbero espulsi dal ministero.

FRANCIA.

Parigi 27 ottobre. Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi si decise che l'elezione del presidente della repubblica avrà luogo ai 10 del p. v. dicembre.

— Secondo la Gazz. d'Augusta: il governo adotta grandi misure d'armamenti da alcuni giorni. La città di Parigi ha una guarnigione di 60,000 uomini con 160 cannoni, e i forti attorno alla città hanno 800 cannoni con 20,000 uomini. - Ciò sembrerebbe in opposizione colla dichiarazione del min., da noi data più sopra, non esservi nulla a temere per la quiete della città.

GRANBRETTAGNA.

Londra 26 ottobre. Ad O'Brien e consorti venne condonata la pena di morte, e si crede verrà commutata in quella di deportazione a vita.

— Qui il cholera che era scoppiato con qualche intensità, ha preso un carattere molto mite, e non miete che pochissime vittime.

AMERICA.

STATI-UNITI. L'ultimo pacchetto a vapore ha portato notizie da Nuova-York, sino all'11 ottobre. Tutti gli animi erano preoccupati dall'imminente elezione del presidente, e l'opinione generale era che la scelta cadrebbe sopra Taylor.

Varietà.

I bene intenzionati!!!

Le tristissime nuove della capitale portarono profondo dolore a tutti cuori sensibili, brutale ebbrezza sanguinosa alla reazione. Era da aspettarsi: coloro che gridavano da mesi, *cannoni cannoni ci vogliono*, dovevano gongolare nel vedere realizzate le loro speranze di sangue. Or noi domandiamo a costoro: Siete sazi? Siete contenti? No, non siamo contenti, rispondono i così detti *ben intenzionati*, *bisogna finirla*, *bisogna finirla*, *anarchia! anarchia! repubblicani! repubblicani!* Dunque che cosa volete? - Vogliamo un freno alla stampa, giù il giornalismo liberale! A questo vi attendeva cari i miei ben intenzionati. Volete che vi dica io perchè l'avete colla stampa indipendente? vi servirò subito.

Nascono a Trieste di quando in quando prepotenze, ingiustizie, violazioni di domicili, scene turpi e plebee; si ordiscono mene secrete, si paga gente del volgo per commettere scandali, si fa tutto quello che si faceva sotto Metternich e peggio, e tutti tacciono, tutti se l'ingojano pacificamente. Non c'è che quella cicalona di stampa che scopa tutto, che porti alla luce quanto si opera all'oscuro, che parli franco di persone *reverende*, e che rompa a mezzo le ben tessute fila di ogni trama della reazione. Se uno viene in una stamperia a fare le sue stupide minacce, eccotelo in berlina all'indomani. Se la polizia volesse, per un esempio, di notte in secreto, violare il domicilio, fosse anche per snidare una povera serva, si signore, che la stampa se n'ha a ingerire. È vero che l'inferno con Satana e tutta la nobile compagnia de' demoni lavora nella sua officina a guastare l'opera della verità, ma tuttavia certe pubblicità spiacciono e a lungo andare annojano. S'imponga dunque silenzio a questi eterni cicaloni, e allora allora..... noi siam salvi. Quei tali Signori hem hem..... sono della lega, chi potrà quindi opporsi a noi? Allora i nostri mandatari lavoreranno di giorno e di notte, le vetrine ed i vetri andranno per aria, i mal intenzionati diverranno uccelli di passo, o saranno salutati sulle spalle. Allora noi saremo padroni di Trieste e la faremo tedesca o slava o turca, secondo che volgeranno gli eventi. Ma poveri ben intenzionati! Mi spiace a dirlo, c'è la parola imperiale di mezzo, sulla quale noi fidiamo sinceramente, e lo stesso bombardatore di Vienna, ch'è assai migliore di voi, ve lo garantisce, assicura che tutte le misure rigorose non son prese che provvisoriamente per la sola Vienna, e che tutte le libertà concesse in Marzo e in Maggio saranno intatte. Non vi garba ciò, n'è vero poverini? Troppa mitezza, dite voi! Su via da bravi. Per soddisfare al vostro capriccio si metta Trieste in istato d'assedio, ma non mica comandante Gulay; è egli un uomo buono e non fa al caso; piuttosto sarebbe adatto qualche negoziante ben intenzionato che per distruggere i liberali, dovrebbe, novello Bruto assolutista, cominciare dai propri figli. - Allora si che bum! bum! bum! bum! bum! bum!

Giustificazione

Nel pregarla, signor Redattore, di voler gentilmente inserire questa mia giustificazione nel prossimo suo foglio mi protesto con stima

Trieste 5 novembre.

Carlo d'Angoisse

Commisario ai Mercati.

Sull'articolo, rispettiva lagnanza di Pietro Cinderle inserito al N. 62 del Costituzionale.

A tenore delle vigenti prescrizioni del regolamento sui Mercati, tutti i rivenduglioli esistenti nelle pubbliche vie e piazze devono anticipatamente per tutto l'anno pagare direttamente alla Cassa civica la rispettiva tassa di posto secondo il § 5.

Non soltanto io, ma tutti i Commisari devono avvertire nel loro distretto i venditori pel pagamento della prescritta tassa da versarsi alla Cassa civica.

Da parte mia dunque non ho mancato di avvertire tutti gl'individui più di una volta nel mio distretto.

È vero che Pietro Cinderle pagò la sua tassa alla Cassa civica verso quittance, perciò ha fatto niente altro che suo dovere, e se diversi altri non l'hanno pagata e non la pagano ancora, che colpa ne ho io? e per costringere i renitenti al pagamento non sta in mio potere, ma bensì a suo tempo in quello dell'inclito i. r. Magistrato.

Cinderle si lagna di aver pagato la sua tassa otto giorni prima della scadenza, è una menzogna; avendo lui invece pagato anticipatamente col 1. novembre 1847, anno amministrativo, pagò appena sei mesi dopo nel mese di maggio 1848.

Di proteggere uno o l'altro, questo non conosco, e non domando in nessun occasione se uno è foresto o triestino, tutti vogliono vivere, e poi la mia protezione riguardo i pagamenti non gioverebbe nulla, perchè la Cassa civica tiene esatto registro; ed i venditori che non possono pagare la loro tassa, devono legittimarsi con un Attestato di povertà, e avanzarlo all'Autorità locale.

La lagnanza di Pietro Cinderle verso di me è affatto infondata, ed è una pura cattiveria ed invidia verso quel povero vecchio di 80 anni incirca, che vende l'istesso genere vicino al suo posto, il quale però ogni anno pagò la sua tassa alla Comune, eccettuato quest'anno non ancora, e questo a motivo delle critiche circostanze che pur troppo non deve ignorare nessuno.

In conclusione che mi dica dunque dove è stato fatto da me un abuso? ed in cosa consiste il crudele procedere?

Colla suaccennata dilucidazione credo di aver adempito ai miei obblighi e agito sempre a favore della Comune.

Carlo d'Angoisse.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti. (ore 7 1/2.)